

**Pompieri, interventi rischiosi**

«Pericolo altissimo per nuove scosse che potrebbero causare ulteriori crolli»

**Bombole di gas sepolte**

Coperte dalle macerie potrebbero scoppiare nel caso di nuovi movimenti sismici



**La lavagna e le storie cancellate dal sisma in scena con gli studenti europei di Erasmus**

Lo spettacolo nei chiostrini di San Francesco. «Il nostro modo per essere vicino a chi soffre»

FIorenzuola - Su una lavagna nera, di quelle vecchie che si usavano nelle nostre scuole una volta, una lapidaria scritta: 24 agosto 2016, ore 3 e 39 del mattino, 290 storie. L'ora e la data del terremoto che ha sconvolto il Centro Italia e accanto la dolorosa contabilità delle vittime contate sino a quel momento. Quella lavagna, quella scritta, quelle storie cancellate sono uno dei segni dello spettacolo teatrale realizzato sabato sera nei chiostrini di San Francesco da 36 giovani europei partecipanti ad uno scambio culturale nell'ambito di Erasmus, all'ex scuola di Basilica e al teatro Verdi di Fiorenzuola. Il loro spettacolo doveva essere di esuberanza e gioia. Ma mentre lo stavano preparando, la terra in Centro Italia ha tremato. E distrutto. La performance finale ha mantenuto tutta la potenza evocativa di questi giovani artisti, "piegata" però all'espressione del dolore per la perdita di tante vite e tante storie.

«Il linguaggio del teatro riesce



anche ad esprimere ciò che non è esprimibile a parole. Questo è stato il nostro modo di essere vicini alle vittime del terremoto, a quelle terre, a quella gente»: spiega Ture Magro di Sciarra progetti organizzatore del progetto Intercultural Theatre and Common Stories che visto 36 giovani, tra polacchi, spagnoli, olandesi, italiani, abitare insieme per dieci giorni. «Per scelta - ci raccontano - durante questi laboratori non si

seguono telegiornali, si limitano i contatti con l'esterno. Ci si concentra sul sé e su chi condivide questa esperienza. Si entra come in una bolla. Ma la forza del terremoto ha rotto questa bolla. Lo abbiamo saputo nel cuore della notte, dalla telefonata di una mamma che ha chiamato per sentire se sua figlia polacca stava bene, non conoscendo bene i luoghi della scossa e la distanza da Fiorenzuola».

Da quel momento nulla è stato più come prima e lo spettacolo è cambiato: sabato sera il pubblico, che ha superato le cento persone, ha ascoltato storie alla luce di alcune candele poste sotto gli archi dei chiostrini. Storie pronunciate in tante lingue, ma con la comune voglia di farle intrecciare. Si sono poi fusi i corpi degli artisti, a creare un unico corpo, stratonato dalla furia della terra che si muove, o dalle onde di un naufragio. Si sono intrecciate anche le biciclette che i giovani di Erasmus hanno usato ogni giorno. Sono andate a formare una torre, su cui si è appoggiata la lavagna che ricorda le vite rimaste sotto le macerie, ma che non si vogliono cancellare. Alla fine è prevalso uno sguardo al futuro e alla ricostruzione. Mostrando le immagini dell'ex scuola di Basilica che dal caos assoluto si è trasformata in una casa familiare e accogliente, questi giovani hanno indicato la loro strada per la nostra Italia ferita.

Donata Meneghelli

**AL NEGOZIO "AMICI ANIMALI"**

**Cani e gatti: sabato Oipa organizza la raccolta di cibo, ciotole e kennel**

■ Sono tanti gli animali che nella zona colpita dal sisma hanno bisogno di aiuto: Oipa organizza una raccolta di cibo, in particolare per cani e gatti, che si terrà sabato 3 settembre, al negozio "Amici animali" in via dell'Artigianato 64, a Piacenza, dalle ore 10 alle 19. In particolare verranno raccolti scatolette di cibo umido e sacchetti di secco, trasportini e kennel, guinzagli, collari, pettorine e ciotole, oltre ad antiparassitari. Tutto il materiale raccolto nella giornata di sabato è destinato agli animali delle aree colpite dal terremoto, secondo quando disposto dal direttivo, verrà inviato alla sede Oipa di Milano, che provvederà a smistarlo nelle zone più bisognose, in base alle richieste delle sezioni locali dell'associazione. Per informazioni, Oipa invita a contattare la delegata Annamaria Bernizzoni, (mail piacenza@oipa.org), o a visitare la pagina Facebook Oipa sezione di Piacenza.



Vigili del fuoco di Piacenza al lavoro per riaprire una strada nelle zone terremotate



La lavagna con l'ora e la data del terremoto che ha sconvolto il Centro Italia e accanto la dolorosa contabilità delle vittime contate sino a sabato scorso quando nei chiostrini di San Francesco è andato in scena lo spettacolo dei 36 giovani europei di Erasmus

**Vigili del fuoco tra le macerie per recuperare oggetti «C'è chi ti chiede soltanto una foto di un caro morto»**

Soccorsi arrivati da Piacenza, una squadra di alpini garantisce i pasti a 150 persone in una tendopoli

■ Immaginate di poter rientrare nella vostra casa distrutta dal terremoto e di poter prendere poche cose, che cosa scegliereste? I vigili del fuoco di Piacenza impegnati a Pescara del Tronto, stanno entrando nelle case terremotate per recuperare ciò che i proprietari chiedono loro. Un lavoro molto difficile che i pompieri stanno portando avanti assieme alle forze dell'ordine anche nell'ottica di prevenire gli sciacalli. «Ci sono donne che hanno perso il marito e ci chiedono di prendere loro solamente delle foto - ci ha raccontato Carlo Razza, caposquadra -. Si tratta di storie familiari molto intime, alcune persone pensano subito e solamente a dei beni che hanno per loro un'importanza affettiva, mentre altre si concentrano sul recupero dei soldi, sui preziosi e sui documenti».

Scene e situazioni che in qualche modo si ripetono u-

guali. Di un suo intervento dopo il terremoto dell'Emilia Razza ricorda un episodio toccante: «Qui nelle Marche mi è venuta subito alla mente una situazione che si verificò nel Modenese. Stavamo effettuando il recupero dei beni dei terremotati, c'era u-

no sposino che volle a tutti i costi che gli recuperassimo il vestito da sposa della moglie, non ha voluto nient'altro, non gli interessavano nemmeno i suoi soldi».

La squadra impegnata nel recupero dei beni è formata da quattro vigili del fuoco:

«Due di noi si preoccupano di stare all'esterno della casa assieme ai proprietari in una zona sicura, mentre altri due entrano nelle abitazioni distrutte per cercare di recuperare quanto richiesto, una volta trovato lo consegnano ai proprietari alla presenza

delle forze dell'ordine - ha spiegato Razza -. Da tenere in considerazione che siamo in una zona classificata come rossa, il pericolo è altissimo, soprattutto per nuove scosse che potrebbero causare ulteriori crolli».

I vigili del fuoco si stanno

occupando anche di mettere in sicurezza alcuni parti delle case: «Cerchiamo di sistemare le situazioni in cui troviamo delle bombole del gas, così che non accadano scoppi a causa di nuove scosse, purtroppo le case sono tutte semidistrutte e il pericolo è alto».

Gli alpini di Piacenza si trovano invece ad Uscerno (Montegallo) dove la situazione è decisamente più tranquilla: «La nostra squadra è arrivata sabato scorso e se ne andrà questo sabato quando arriveranno sul posto degli altri alpini dal territorio di Piacenza - ha detto Davide Rindone, accompagnato da Claudia Vagnoni e Gabriele Rizzi -. In questo momento stiamo allestendo il campo base che servirà agli stessi volontari». Gli Alpini ogni giorno si occupano di cucinare e dare da mangiare a circa 150 persone: «Garantiamo colazione, pranzo e cena alla popolazione locale - ha spiegato Rindone -. Le case a Uscerno non sono distrutte, ma le persone hanno paura a stare nelle proprie abitazioni e preferiscono venire nelle nostre tende, d'altronde ci sono continue scosse e non si sa quello che potrebbe succedere».

Nicoletta Novara

**Una tenda per i giochi destinata ai bambini allestita da Anpas**

■ Una tenda allestita per i giochi. Conclusa la fase più critica dell'emergenza, l'Anpas pensa ai più piccoli colpiti dal terremoto. È già funzionante la tenda allestita appositamente per il gioco, dove i bambini, grazie a educatori formati, potranno allontanare il pensiero per qualche ora dall'incubo che hanno vissuto. In prima linea Paolo Rebecchi, responsabile regiona-

le di protezione civile di Anpas Emilia-Romagna e coordinatore del comitato di Piacenza, che si è recato in centro Italia insieme a un team di volontari per valutare quali siano le necessità da affrontare nei prossimi giorni. «È evidente come la tendopoli allestita ad Amatrice debba mutare la sua disposizione. I materiali tecnici hanno già fatto spazio a nuove tende

La tenda con i giochi allestita dall'Anpas dell'Emilia Romagna



per garantire l'accoglienza a un numero maggiore di persone». Il meteo è un ulteriore fonte di preoccupazione: la temperatura rigida della notte

e la collocazione del campo, forzatamente allestito sul terreno, obbligheranno Anpas a trovare soluzioni più confortevoli.